

La difficile transizione alla Casa Bianca

«Biden impari a governare da Trump»

Il politologo Spannaus prevede un accordo centrista fra i Democratici e i Repubblicani Usa

PAOLA TOMMASI

■ Altro che “addormentato”, Joe Biden sarà un bulldog alla Casa Bianca, tale è il rancore represso di una vita intera a inseguire il sogno di entrare da Presidente nello Studio ovale. Ne parliamo con Andrew Spannaus, politologo di origini americane ma ormai in Italia da moltissimi anni, autore del libro *L’America post-globale: Trump, il Coronavirus e il futuro*, con una prefazione del professor Giulio Sappelli.

«Joe Biden non lascerà facilmente la presidenza degli Stati Uniti a Kamala Harris: se la salute regge resterà al suo posto per l'intero mandato. A quel punto, nel 2024 Kamala sarebbe la candidata di default e non è detto che dall'altro lato non si trovi un'altra donna, anch'essa di estrazione indiana, come l'ex rappresentante degli Usa all'Onu, Nikki Haley».

Come legge il risultato delle elezioni del 3 novembre?

«Sulla vittoria del candidato democratico eviterei facili trionfalismi, i problemi del mondo che hanno portato Donald Trump alla Casa Bianca nel 2016 ci sono ancora, ci saranno ancora e potranno perfino peggiorare se Joe Biden non sarà in grado di cambiare la sostanza delle cose, non solo i toni delle dichiarazioni. Dovrà risolvere gli squilibri interni degli Usa ma anche quelli dell'economia globale. Di sicuro il suo approccio sarà di nuova apertura al multilateralismo ma gli interessi americani resteranno al centro della sua amministrazione».

Chi sono gli elettori di Joe Biden?

«Gli statunitensi hanno votato in maggioranza (non enorme) Biden non tanto per le sue politiche ma perché stanchi del modo di comportarsi di Trump. Resta, però, un 48% di popolazione ancora scettica, che non si fida dei media e delle istituzioni e ha votato Trump nonostante i suoi difetti».

C'è spazio per un eventuale rovesciamento del risultato da parte di Donald Trump dopo i riconteggi e i ricorsi?

«Donald Trump ha buoni motivi per pensare che ci siano ope-

razioni contro di lui, dati i precedenti del Russiagate, ma nei mo-

di esagera, innanzitutto perché crede nell'importanza di se stesso, non ama perdere e soprattutto perché vuole mantenere una posizione di forza con il suo elettorato, visto che al momento non intende mollare la politica».

O è tutta una strategia per ottenere un'eventuale grazia presidenziale?

«Per ora i legali di Trump non hanno presentato prove sufficienti per mettere in dubbio l'elezione di Biden ma non credo neanche che ci siano trattative in corso per una uscita di scena del Presidente repubblicano in cambio di “protezione” da eventuali sue future grane giudiziarie: Trump non è il tipo che si inginocchia».

Rimpiangeremo Donald Trump?

«La questione vera è: quali cambiamenti ha portato Trump? Ha cambiato la direzione dell'America e del mondo rispetto alla globalizzazione e rispetto alla Cina e nessuno mette in dubbio che ci fosse l'effettiva necessità di cambiare rispetto a politiche precedenti che avevano portato l'indebolimento della classe media americana e risentivano di un eccessivo influsso della finanza speculativa, portando una perdita di potere reale, economico e anche strategico in Occidente».

In politica estera molti riconoscono a Trump dei meriti...

«Un altro grande merito del Presidente uscente è quello di non aver iniziato nuove guerre: Trump ha un atteggiamento aggressivo a parole, con minacce e accuse dirette, ma poi cerca la trattativa. Certe persone intorno a Biden, come Susan Rice, hanno posizioni sicuramente più aggressive, da interventisti di sinistra. Se Biden continuerà sulla linea di Trump in alcune aree, per esempio cercando di contenere l'influenza della Cina e su temi come la riduzione delle truppe in Medio Oriente, potrebbe incontrare forti tensioni interne al suo partito. Molto dipenderà dalle persone che sceglie».

Il Coronavirus ha influito sull'esito del voto?

«Sul virus Trump è stato giudicato male perché ha dato precedenza alla riapertura economica piuttosto che alla protezione sanitaria ma bisogna stare attenti a considerarlo peggio di altri. I numeri in Europa in termini per-



centuali sono peggiori, anche in Italia, quindi bisogna chiedersi se alla fine la strategia di Trump di cercare di non chiudere per quanto possibile l'economia possa essere considerata comunque giusta. Di certo avrebbe potuto incoraggiare di più le misure di protezione, che lo avrebbe anche aiutato politicamente».

Come sarà l'amministrazione Biden?

«Biden si troverà probabilmente con un Senato a maggioranza repubblicana e il peso dei progressisti sarà molto minore. Da un lato la volontà di seguire le istanze più radicali della sinistra sarà difficile, dall'altro anche tra i repubblicani il peso del populismo di Trump sarà minore e si tornerà di fatto a trattative tra centristi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA